

Happy birthday, carré!

Il carré compie 100 anni ma non li dimostra. Perché ha un fascino evergreen, fatto di civetteria e seduzione. Storia di un taglio cult tra icone del passato e visioni del presente.

È ormai centenario il caschetto. Un secolo di vita, trasformazioni, adattamenti, scandali e amori. Mai taglio di capelli fu più legato ai gusti di un'epoca, ai costumi sociali. E, soprattutto, alle donne che lo resero celebre, ergendosi, anche grazie a quello scandaloso taglio, a vere e proprie icone. **Nato nel 1909** dall'estro creativo del maestro **Antoine de Paris** (che si ispirò a Giovanna d'Arco e alle rappresentazioni dell'epoca), che diede un taglio netto agli eccessi, ai boccoli e ai fronzoli del secolo precedente, il caschetto dovette aspettare gli anni Venti per esplodere e diventare popolare. Lo scelse Louise Brooks, la famosa diva del muto, per incarnare nel 1928 una donna peccaminosa e audace in *Il vaso di Pandora*. Lo scelsero le "flapper girls" (letteralmente, le maschietto), per ballare il charleston senza l'intoppo dei lunghi capelli, fumare e fare notte fonda al pari degli uomini.

La Brooks diventò un modello che andava oltre il cinema, al di là della finzione: **il carré come prima manifestazione estetica di femminismo**. Per segretarie, casalinghe e insegnanti, il secondo passo

verso l'indipendenza: il primo fu comprare il bocchino e imparare a fumare. La carica erotica del caschetto si spiega con il principio della sottrazione: meno tempo da dedicare forzatamente all'acconciatura, meno centimetri pudicamente coperti dai capelli, meno possibilità di sottrarsi agli sguardi maschili. Il passaggio all'età matura di Claudine, personaggio chiave dei romanzi di Colette, è segnato non tanto dall'arrivo a Parigi quanto dal taglio drastico di capelli. "Appena sotto l'orecchio, con tanto di frangia". Un caschetto, appunto. Da allora i capelli si sono nuovamente allungati per poi accorciarsi un'altra volta, in un'altalena continua di look e provocazioni. In mezzo, gli anni Sessanta, il movimento hippy, la minigonna di **Mary Quant**, accoppiata, manco a dirlo, proprio ad un cortissimo bob. Mary Quant è londinese e i parrucchieri del Regno Unito devono trovare un



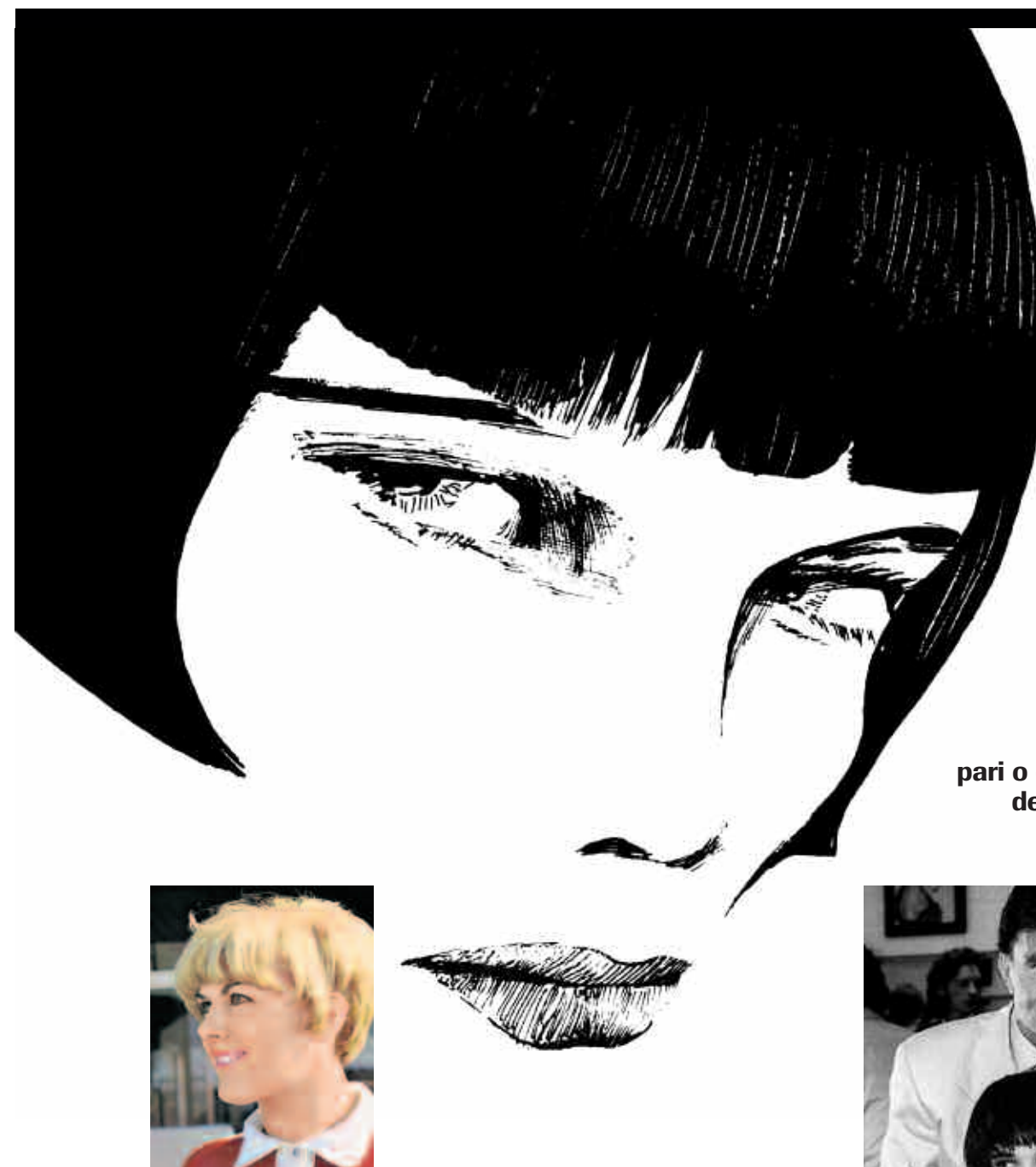
Vidal Sassoon



Jacques Dessange



In alto, una copertina di Estetica del 1969 e due proposte carré dello stesso decennio.



Con o senza frangia, pari o disconnesso. L'allure del carré è intramontabile



Sopra, Caterina Caselli. In centro pagina, un'immagine tratta dalla nuova collezione di stampe artistiche su tessuto "Valentina di Guido Crepax", in esclusiva by Mycrom (www.mycrom.it).



A destra e in alto, Vidal Sassoon e due sue creazioni.

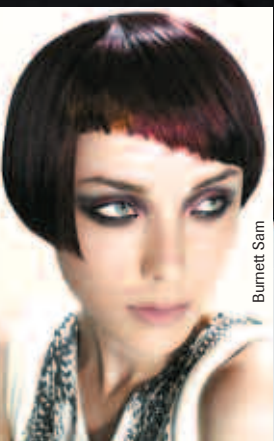


Picton Ken



Vitale Emiliano

Per l'hairstyling è una delle forme basic. Proposto a ogni stagione, in mille varianti



Burnett Sam

Castano, nero, biondo o rosso: il carré si trasforma anche a seconda del colore scelto.



Ferris Ben



James Parrucchieri

sinonimo al termine francese carré. Ci pensa **Vidal Sassoon** che nel 1963 crea la sua interpretazione di questo taglio.

Il bob, appunto. Da allora, le differenze tra bob, carré e caschetto sono in primis dovute all'idioma utilizzato e poi a infinite sfumature e adattamenti. In Italia ci fu l'interpretazione **Vergottini** per Caterina Caselli che, con Raffaella Carrà, portò il carré in auge anche nel nostro paese. "Nessuno le poteva giudicare", tutte le copiarono. Giungendo magari a cambiare anche il colore, diventando nerissime e fatali come la **Valentina** creata da **Crepax** nel 1965.

Valentina tolse anche la minigonna, rimanendo in pelliccia e reggicalze. Crepax in seguito dichiarò: "Mi è sempre piaciuto questo tipo di donna con i capelli corti, in anni in cui non era ancora così di moda. Valentina venne fuori con i capelli alla Brooks perché erano il mio debole". E proprio alla Valentina di Crepax è dedicata la nuova collezione di stampe artistiche su tessuto prodotta e distribuita, in esclusiva, dal marchio torinese **Mycrom**. Oltre alla collezione Valentina, che consta di 30 soggetti numerati e riprodotti in 999 esemplari, il catalogo delle stampe artistiche Mycrom comprende anche, tra le altre, la Diabolik Collection, in esclusiva mondiale per la produzione di stampe artistiche, la Nespolo Textile Art e la Mr.Linea Mon

Amour. Ma torniamo all'attualità del caschetto. Se nel secolo scorso andare contro corrente era sinonimo di indipendenza e libertà sessuale, balza ora agli occhi il contrasto con i tempi più recenti.

Il caschetto è ancora uno dei tagli più richiesti e proposti ad ogni stagione da hairstylist ed esperti di immagine. Nel nuovo millennio ha acquisito, al contrario, un mood ben più bon ton e borghese. Motivazione che, ad esempio, ha indotto il nostro Premier a consigliare proprio questo taglio alla neo-eletta ministra Mara Carfagna. C'è chi ha fatto del caschetto una bandiera. **Anna Wintour**, direttore storico di *Vogue America*, lo porta dal 1988. Nuca scoperta e leggera frangetta non sono più sinonimi di indipendenza ed emancipazione. La seduzione nel suo format attuale - più "urlata", ben meno sottile - viene affidata ad altre parti del corpo. A conti fatti il caschetto, pur essendo centenari, viene spesso associato a un'idea di freschezza e brio. Proprio come un vestito, diventa provocante e malizioso a seconda di chi lo indossa. Non è il taglio a determinare un atteggiamento, è la consapevolezza a fare la differenza. Oggi lo sappiamo e ci possiamo permettere di scegliere. Tra la femminilità tout court, fatta di malizia leggera e un pizzico di finta ingenuità, e la sfacciata esuberanza della seduzione a tutti i costi.



VIC: VERY IMPORTANT CARRÉ

È un must per attrici, cantanti e frequentatrici del jet-set. Il carré piace per comodità, praticità e trasformismo. In un attimo, può diventare raccolto, bon ton o sexy a seconda dello styling. Preferito nella versione iper liscia e leggermente scomposta, raccoglie adepti a ogni nuova stagione. **Victoria Beckham** è un'affezionata sostenitrice, sia in biondo che in castano. Così come **Paris Hilton**, che ha tagliato i suoi lunghi capelli biondi per una versione più bon ton. Stessa scelta per **Alessia Marcuzzi**, conduttrice del *Grande Fratello*: il suo carré presentato alla prima puntata di quest'anno ha contribuito a rinvigorire la sua immagine. A cavallo tra sport e spettacolo, **Federica Pellegrini**, campionessa italiana di nuoto e astro nascente del gossip made in Italy, ha portato il carré anche sul red carpet di Venezia. Di tutt'altro genere il carré di **Herta Mueller**, scrittrice tedesca e vincitrice del Premio Nobel per la letteratura del 2009. Nerissimo e simmetrico, è un'aperta dichiarazione di indifferenza alle mode.

